

La reincarnazione in Occidente

Paola Giovetti

L'antichissima dottrina della reincarnazione fa parte integrante del patrimonio religioso di centinaia di milioni di persone, specialmente in Oriente. Le religioni orientali, in particolare induismo e buddhismo, affermano infatti che "si prende di nuovo carne" per fare esperienze utili a crescere, purificarsi, evolversi. Le varie vite sarebbero paragonabili alle diverse classi di una scuola, dall'asilo fino all'università.

L'espressione filosofica più vasta e profonda sulla reincarnazione si trova in India, nei *Veda*, nelle *Upanishad* e nella *Bhagavad-Gita*, i testi sacri indiani. È in quest'ultima opera che troviamo una definizione chiara e compiuta della reincarnazione: «*Come si abbandonano gli abiti vecchi per indossarne dei nuovi, così l'anima lascia i corpi usati per rivestirne dei nuovi.*»

Dall'India la dottrina della reincarnazione passò poi in altri Paesi, arrivando fino in Occidente: in Grecia l'accettarono Empedocle, Pitagora, Platone e in seguito i Neopitagorici; e, come vedremo, molti personaggi famosi ne furono affascinati. La religione cristiana non prevede il concetto di reincarnazione, anche se sembra che nei primi secoli del cristianesimo molti l'accettassero. La Chiesa ha preso le distanze da questa dottrina, anche se un pronunciamento ufficiale non c'è mai stato.

Naturalmente il fatto che tanti illustri personaggi abbiano considerato con simpatia l'idea della reincarnazione non basta a farne un dato di fatto. Tuttavia un'idea che ha occupato così di frequente il pensiero di uomini eccezionali non può essere messa da parte con leggerezza, ma è degna di ricerche, studi e discussioni.

Vediamo ora più da vicino alcune testimonianze, cominciando da Giulio Cesare, il quale combattendo i Celti era rimasto stupito della loro indifferenza di fronte alla morte, si era informato e